

mira a sfaldare l'unione e la cultura dei nostri popoli. Infatti, cancellare i simboli della nostra identità, collante indiscusso di una comunità, significa unicamente svuotare di significato i principi su cui si fonda la nostra società —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per fare chiarezza una volta per tutte su quelli che, ad avviso degli interroganti, costituiscono veri e propri abusi che, di volta in volta, vengono commessi dai dirigenti scolastici, imponendo, finalmente, il rispetto della legge e adottando sanzioni disciplinari nei confronti dei presidi e degli insegnanti, che decidono di contravvenire alle normative vigenti e, in particolar modo, di andare contro a quelli che sono i principi e i valori insiti nella tradizione religiosa e culturale del nostro Paese. (3-02689)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del luglio 2003, relativa alle graduatorie permanenti che cancellava i 18 punti per i cosiddetti precari storici, il Governo ha annunciato un disegno di legge che avrebbe dovuto risolvere la questione definitivamente;

il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri scontenta tutti i diretti interessati e non risolve il nodo di fondo del precariato;

ha certamente inasprito i contrasti e complicato la vicenda la scelta del Governo di non procedere, per ben due anni di seguito, alle assunzioni a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti dei docenti;

nonostante nel disegno di legge si faccia riferimento ad immissioni in ruolo, si apprende dalla stampa che non sono state autorizzate neanche le ventunomila assunzioni annunciate a gran voce, che sarebbero comunque ben poca cosa a fronte dei centomila posti vacanti;

se non si sbloccano le assunzioni il disegno di legge governativo determinerà soltanto di rendere eterna la condizione di precario della scuola;

risulta evidente che il precariato della scuola non è solo frutto di scelte sbagliate e confuse in materia di punteggi, ma si inserisce con coerenza nelle scelte politiche di questo Governo in materia di reclutamento lavorativo *tout court*;

la razionalizzazione delle assunzioni e la necessità di smaltire la copiosa schiera dei precari richiederebbe anche la non attivazione dei corsi delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario per le abilitazioni nella classi di concorso, per le quali risultano più affollate le relative graduatorie;

la serenità dei docenti e la certezza delle regole sono fondamentali per l'andamento della didattica, per il funzionamento della scuola e per un corretto percorso dei singoli studenti, nelle singole classi delle singole istituzioni scolastiche che costituiscono la rete nazionale —:

se esista all'interno del progetto di finanziamento della scuola un piano relativo alle immissioni in ruolo, quali siano i tempi e le quantità previste. (3-02690)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

INNOCENTI, CORDONI, AGOSTINI, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, BUFFO, TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da settimane si susseguono dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo che preannunciano l'intenzione dell'Esecutivo di voler modificare la legislazione in materia previdenziale, efficacemente riformata nel 1995 dalla cosiddetta « legge Dini » e completata con interventi succes-

sivi nel 1997, evidenziando difformità di orientamenti nella maggioranza, sia per quanto concerne le modalità dell'intervento legislativo, sia per le finalità delle misure prospettate, sia, infine, per il merito stesso delle modifiche che si vorrebbero introdurre;

confrontando le posizioni esposte dal Ministro interrogato con quelle esposte dal Ministro dell'economia e delle finanze e dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, l'opinione pubblica e, in primo luogo, i lavoratori e il mondo delle imprese non sono in alcun modo in grado di valutare se l'annunciata riforma sarà contenuta nella legge finanziaria per il 2004 o nella delega previdenziale all'esame del Parlamento, se l'obiettivo è quello di reperire risorse per « far cassa » o se sono sottese supposte motivazioni di equilibrio del sistema — nonostante, comunque, le difformi conclusioni della commissione ministeriale Brambilla — o se, ancora, sarà incentrata su strumenti volti a incentivare il rinvio del pensionamento o su un perentorio innalzamento dell'età pensionabile;

tale situazione sta producendo un diffuso clima di incertezza tra i lavoratori, che rischia di tradursi in un incontrollato aumento delle domande di pensionamento: fenomeno questo che potrebbe comportare significativi squilibri finanziari agli enti previdenziali —:

se non ritenga opportuno, al fine di restituire certezza giuridica ed economica al sistema previdenziale e alle legittime aspettative dei lavoratori, abbandonare ogni intenzione di stravolgere la normativa richiamata e concentrare l'azione di Governo sui più significativi punti del disegno di legge delega, consentendo il definitivo avvio della previdenza complementare e il rafforzamento del trattamento previdenziale per i giovani lavoratori e per le nuove figure contrattuali, garantendo, infine, il principio della volontarietà e dell'autonomia delle parti nell'utilizzo del trattamento di fine rapporto ai fini della previdenza integrativa, abbandonando definitivamente l'ipotesi della decontribuzione. (3-02691)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre scorso, 54 operai della cartiera « Keyes » di Fiumefreddo di Sicilia (Catania) hanno occupato l'aula consiliare del comune in segno di protesta;

la cartiera è chiusa da dodici mesi perché in atto vi è un'istanza di fallimento;

gli operai chiedono di conoscere i veri motivi che hanno indotto i vertici della « Keyes » a chiudere l'attività, denunciando oscure manovre dietro alla drastica decisione di sospendere la linea produttiva —:

se non ritenga opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la situazione di stallo e tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-07444)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Marzotto sta tentando ancora una volta un nuovo « riassetto » dei propri insediamenti produttivi che prevede esuberi per circa 300 lavoratori;

come illustrato in una interrogazione del 26 novembre 2002, il gruppo Marzotto, attraverso un piano di ristrutturazione, ha già messo in mobilità centinaia di lavoratori;

oggi gli stabilimenti e i posti di lavoro a rischio sono quelli di Piovene Rocchette in provincia di Vicenza e di Praia a Mare in provincia di Cosenza;

per quanto riguarda lo stabilimento di filatura di Piovene Rocchette si continuerà a produrre con circa 120 dipendenti

in meno, mentre per lo stabilimento di tessitura di Praia a Mare, dove sono impiegati circa 191 lavoratori, la chiusura viene annunciata come inevitabile;

nel caso della tessitura calabrese negli ultimi tre anni la Marzotto aveva investito nella realizzazione di un progetto per ampliare il vecchio stabilimento Marlane (Praia a Mare) e comprare nuovi macchinari e impianti; il costo di questo progetto è stato di circa 9 milioni di euro dei quali 6,5 ottenuti da finanziamento pubblico. Ne sono già stati spesi 4, ma adesso il progetto sembra bloccarsi (*Il Sole 24 ore* — 16 settembre 2003) —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga revocata la mobilità prevista per i lavoratori degli stabilimenti di Piovene Rocchette e di Praia a Mare;

se non ritenga opportuno intervenire, vista l'entità dei finanziamenti pubblici, affinché venga aperto un tavolo di trattativa per fare chiarezza sul merito e sul metodo con cui la Marzotto sta portando avanti i piani di ristrutturazione.

(4-07449)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Tecno Jacket, gruppo Francis S.p.A. di Regalbuto (Enna), produttrice di giacche a uso nautico, gode di sgravi contributivi fiscali e del finanziamento ai sensi della legge n. 488 del 1992;

risulta all'interrogante che i lavoratori dallo scorso anno percepiscono come stipendio un acconto mensile pari a circa 480 euro in ragione di una presunta crisi dell'azienda;

la drastica riduzione dello stipendio è stata conseguente all'applicazione di un nuovo contratto di lavoro che oltre a penalizzare gravemente i lavoratori sul piano economico ha effetti devastanti sotto l'aspetto previdenziale;

un accordo sottoscritto il 7 maggio 2003 stabiliva la calendarizzazione per la corresponsione degli emolumenti arretrati dei dipendenti relativamente ai mesi di agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre tredici mensilità 2002, e gennaio, febbraio, marzo 2003;

il suddetto accordo è stato disatteso e gli arretrati sono stati pagati solo ai lavoratori che hanno sottoscritto, in data 12 giugno 2003, presso l'UPLMO di Enna, una decurtazione del salario;

questa scelta arbitraria ha avuto il solo obiettivo di colpire i lavoratori cancellando ogni loro rivendicazione e isolando quelli che in questi mesi si sono battuti per la tutela dei diritti;

la Tecno Jacket è una azienda in espansione e ai lavoratori è stato chiesto frequentemente lavoro straordinario;

lo stipendio corrisposto ai lavoratori è inferiore persino al sussidio del reddito minimo di inserimento o alla pensione sociale o all'importo della soglia minima di povertà;

i lavoratori hanno già effettuato alcune giornate di sciopero ininterrotte a cui seguiranno altre iniziative di mobilitazione già proclamate —:

se non ritenga necessario intervenire allo scopo di interrompere qualunque tipo di intervento di tipo economico a sostegno della Tecno Jacket;

quali misure ritenga di dover attivare per garantire i lavoratori e la loro prospettiva occupazionale. (4-07452)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

MARRAS, MASSIDDA, VITALI, CUCCU, BLASI, ZAMA, MISURACA, AMATO, FALLICA, CALIGIURI, GIUDICE, MARNELLO, NUVOLI, SAVO, LECCISI e